

06 Lug 2016

Nuovo Codice, Manzione: «In arrivo il Dpcm per varare la commissione che monitori l'attuazione»

Giuseppe Latour

La cabina di regia di Palazzo Chigi sul codice appalti è a un passo dalla partenza. È quanto ha spiegato il capo dell'ufficio legislativo della Presidenza del Consiglio dei ministri, Antonella Manzione nel corso di un convegno organizzato ieri pomeriggio dall'Oice a Roma: il nuovo organismo che avrà il compito di monitorare l'attuazione della riforma andava regolato, stando alla legge, con un Dpcm entro il prossimo 18 luglio. Il testo è in preparazione e dovrebbe arrivare a breve per evitare di accumulare un ritardo eccessivo.

«Prima si fa e meglio è», ha spiegato Manzione, aggiungendo che «rispetto ai termini di legge siamo già in ritardo».

La sostanza, quindi, è che il testo, da approvare di concerto con il ministero delle Infrastrutture, è in fase avanzata di lavorazione. E consentirà alla nuova struttura di avere un ruolo parecchio pervasivo sul monitoraggio dell'implementazione delle nuove regole.

Il tema dell'attuazione, comunque, è già all'attenzione di Manzione che, nel suo intervento, ha anche risposto negativamente a chi, come l'Ance, chiede un congelamento del codice, almeno per tutto il 2016. «Gli interventi di correzione arriveranno entro un anno e dobbiamo precisare che il Consiglio di Stato ha già sottolineato l'eccessiva brevità di questo termine. Dobbiamo evitare di intervenire con reazioni di pancia, ma dobbiamo ragionare sulle esigenze reali del mercato».

Sul punto, **il presidente dell'Ance Claudio De Albertis** ha ribadito il suo allarme su questa prima fase di attuazione del Codice: l'incertezza normativa sta avendo un impatto molto duro sul mercato, in termini di pubblicazione di nuovi bandi. «Avevamo previsto che il 2016 sarebbe stato un anno di svolta, invece ci ritroviamo a fronteggiare una situazione di stallo. Una nuova legge così rivoluzionaria comporta una fase di apprendimento che sta mettendo in difficoltà tutti».

Parole condivise da **Andrea Bianchi, direttore dell'area Politiche industriali di Confindustria**: «Abbiamo più volte parlato dei molti aspetti positivi del Codice e tengo a sottolineare che nessuno ha mai detto che è tutto da rifare. Resta, però, il fatto che i numeri così pesanti sul calo del mercato non possono essere liquidati come un incidente di percorso. Il tema dei correttivi andrà affrontato in maniera molto seria».

Anche per **il presidente dell'Oice, Gabriele Scicolone** «per noi è fondamentale l'innovazione introdotta dal Codice con la centralità della progettazione ma siamo d'accordo con il grido di

allarme lanciato da Ance e Confindustria».

Intanto, la fase di attuazione non si ferma. Da un lato, come ha detto la componente della commissione Ambiente della Camera, **Raffaella Mariani**, «ci stiamo organizzando per avviare un'indagine conoscitiva, che ci consenta di monitorare gli effetti della riforma sul mercato».

Bernadette Veca, direttore regolazione del ministero delle Infrastrutture ha spiegato, invece, di avere «predisposto già otto schemi di decreto attuativo con scadenza al prossimo 18 luglio. Tra questi ci sono i testi sulla qualificazione delle stazioni appaltanti, sulla programmazione, sul débat public, sul limite al ricorso dell'avvalimento. Adesso vedremo cosa decideranno gli uffici del ministro, che li stanno vagliando».

L'Anac, dal canto suo, va avanti con le linee guida: «Dopo quelle sul sottosoglia, procederemo con le linee guida sui commissari di gara, che andranno la prossima settimana in consiglio per l'approvazione».

Anche questo documento sarà, poi, inviato alle commissioni parlamentari.